
Abstracts

Identità di genere e benessere psicosociale nella condizione intersessuale, di Paola Miano, Valeria Granatella e Maria Garro

Le autrici sottolineano come il ricorso a strategie di coping funzionali aumenti l'espressione di esiti positivi relativamente all'identità di genere, alla funzionalità sessuale e alle relazioni sociali, focalizzando l'attenzione sia sui processi di costruzione dell'identità sessuale e di genere, sia sugli elementi che i soggetti con una diagnosi di Disturbo della Differenziazione Sessuale (DSD) percepiscono come distonici rispetto al sé. A partire dalla carente disponibilità di schemi narrativi in grado di contenere la storia dei soggetti in condizione intersessuale, viene evidenziata la possibilità che il punto di vista delle persone con DSD influenzi la definizione dei protocolli di intervento e promuova la valutazione della condizione intersessuale come un aspetto dell'identità di genere.

Parole chiave: intersessualità, disturbi della differenziazione sessuale, identità di genere, sessualità, stereotipi, narrazione.

Gender identity and psychosocial well-being in the intersexual condition

The authors underline how more functional strategies for coping with intersexuality are linked to improved outcomes with regard to psychosocial well-being and, especially, satisfaction with gender identity, sexual function and social relationships. Construction of sexual identity, gender and elements that those subjects with Disorder of Sex Development (DSD) might perceive as self-dystonic, are analysed. An essential issue regarding intersexuality concerns the way in which the point of view of persons with DSD may influence the typology of treatment. A lack of narrative schemes containing the personal history of subjects in an intersexual condition prompts an emphasis on the great importance of personal perception, and the need for evaluation of intersexual conditions as an aspect of gender identity.

Keywords: intersexuality, disorder of sex development, gender identity, sexuality, stereotype, narration.

Integrazione acculturativa e psicologia della liberazione: un modello per la salute e il benessere degli immigrati, di Anna Bocchino, Manuel García Ramírez e M. Eugenia Mosquera

L'integrazione degli immigrati costituisce un prerequisito essenziale per la coesione sociale e il progresso economico ma allo stesso tempo, rappresenta anche una sfida per la società di accoglienza a causa delle condizioni di oppressione che vivono molti immigrati. Il presente articolo, descrive un approccio all'integrazione acculturativa a partire dal contributo della psicologia della liberazione. Secondo tale prospettiva, l'integrazione sociale può essere intesa come un processo di empowerment e costruzione del sé, attraverso cui gli immigrati raggiungono uguale accesso alle risorse, alla partecipazione e al senso di appartenenza nel nuovo contesto. L'articolo è strutturato in tre parti: in primo luogo, abbiamo effettuato una rivisitazione dei modelli acculturativi maggiormente studiati in letteratura e i principali limiti ad essi connessi; in secondo luogo, abbiamo esaminato l'integrazione acculturativa partendo da un'ottica della psicologia della liberazione in cui l'integrazione è definita come un processo permanente di empowerment psicologico e politico attraverso cui gli immigrati, cambiano, ricreano, de-costruiscono e ri-costruiscono loro stessi e il loro ambiente per essere parte accettata della società di accoglienza; in terzo luogo, abbiamo tentato di definire i principi teorici ed organizzativi per la costruzione di un sistema di salute giusto in cui gli immigrati hanno uguali diritti e opportunità delle persone autoctone per ciò che concerne l'accesso ai servizi sanitari.

Parole chiave: acculturazione, psicologia della liberazione, servizi di salute.

Acculturative integration and psychology of liberation: a model for the improvement of migrant health and wellbeing

The integration of immigrants is a prerequisite of social cohesion and economic progress but represents also a challenge for receiving societies because of asymmetrical and oppressive conditions suffered by newcomers. This paper describes an acculturative integration approach that stresses the contribution of liberation psychology. According to a liberation psychology approach social integration can be understood as an empowerment and self-construction process by which immigrants have access to resources, participate and belong in new context. The capacity to cope with oppressive conditions, to achieve participation and access, and to realize belonging is broadly affected by conditions set by social

and integration policies. This article is organized around three sections: first, it reviews the relevant literature about acculturation models and the main limitations, second, it examines the acculturative integration from a liberation psychology perspective where integration has been defined as an ongoing process of psychological and political empowerment during which immigrants change, recreate, deconstruct and re-construct their “self” and their environment to become accepted and respected; and third, it lays down the theoretical and organizational principles for the development of a fair health system in which migrant people have equal right and opportunity of the host people.

Key-words: acculturative integration, liberation psychology, health system.

Acculturazione, adattamento e status generazionale: l'esperienza di un gruppo di immigrati italiani in Belgio, di *Camilla Matera e Cristina Stefanile*

L'obiettivo della ricerca è sia descrivere le varie fonti di stress relative ad ingroup di outgroup presenti durante il processo di acculturazione di immigrati con diverso status generazionale, sia di esaminare come si caratterizza il loro adattamento socioculturale e psicologico. L'indagine è stata realizzata attraverso interviste in profondità a 17 immigrati italiani residenti in Belgio. Dalle analisi effettuate sembra che la seconda generazione sia esposta a più consistenti fonti di stress rispetto alla prima. La prima generazione incontra maggiori problemi nei rapporti con l'outgroup, mentre le difficoltà della seconda generazione risiedono più spesso nelle relazioni con i membri dell'ingroup. Il livello di adattamento socioculturale è buono in entrambi i gruppi. Alcune differenze si osservano in merito all'adattamento psicologico.

Parole chiave: acculturazione, immigrazione, adattamento psicologico, adattamento socioculturale, stressor, status generazionale.

Acculturation, adjustment and generational status: the experience of some Italian immigrants in Belgium

The aim of the present research is both to describe ingroup and outgroup stressors during the acculturation process of immigrants with different generational status and to examine their sociocultural and psychological adjustment. The participants are 17 Italian immigrants living in Belgium, who have been interviewed for the study. Data analysis suggests that second generation immigrants are exposed to a greater deal of stressors than first generation ones. First generation immigrants are more likely to have problems with the outgroup, while second generation immigrants find more difficulties in the relationship with the ingroup. The level of sociocultural adjustment is good for both groups. Some differences can be observed with regard to psychological adjustment.

Keywords: acculturation, immigration, psychological adjustment, sociocultural adjustment, stressor, generational status.

Minori stranieri non accompagnati: una ricerca sugli operatori di giustizia e di comunità, di *Davide Margola, Michela De Micheli e Christian Orlandelli*

La presa in carico dei minori stranieri non accompagnati vede coinvolte diverse figure professionali con funzioni sia di tutela, sia di controllo. Lo studio presenta l'analisi delle interviste a 18 professionisti (operatori di giustizia, educatori di pronto intervento, educatori di comunità alloggio) considerati “testimoni chiave” nelle diverse fasi del sistema di accoglienza dei minori migranti. In particolare, le modalità con le quali i diversi operatori descrivono il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati, insieme agli scopi e agli strumenti del lavoro sul campo, costituiscono gli obiettivi conoscitivi della ricerca. Le procedure di analisi testuale, implementate attraverso il software T-LAB, hanno evidenziato cinque nuclei tematici relativi ai legami familiari, al tema della tutela e della devianza, nonché alla questione formativa e culturale. Differenze significative sono emerse in funzione di variabili specifiche sulla base dell'area professionale di appartenenza e del genere degli operatori. In chiusura, i risultati dell'indagine vengono discussi nell'ottica dei processi d'integrazione e dei servizi di presa in carico.

Parole chiave: minori stranieri non accompagnati; cultura organizzativa; intervento di rete; tutela; devianza; legami familiari.

Unaccompanied immigrant minors: A study on legal and community workers

Unaccompanied immigrant minors receive services from various professionals, each with different roles such as those of protection and control. Eighteen professionals (i.e., legal, first-aid and community housing educators) were interviewed as “key witnesses” in various stages of the reception system for these young immigrants. In particular, the study focused on the professionals' descriptions and views as well as their aims and practices in working in the field with unaccompanied immigrant minors. Inter-

views were analyzed using a mixed-methods software for textual analysis (T-LAB). Five core themes emerged that focused on family relationships, protection, deviance, as well as educational and cultural issues. Significant differences were found in terms of specific variables, such that respondents differed according to their professional background and gender. In conclusion, the results of the study are discussed within the broader view of integration processes as well as services for these minors.

Keywords: unaccompanied immigrant minors; organizational culture; network intervention; protection; deviance; family relationships.

Le motivazioni a prestare Servizio Civile Nazionale: uno studio esplorativo condotto con gli aspiranti volontari presso l'Università degli Studi di Palermo, di Gaetano Venza, Gandolfa Cascio e Patrizia Amenta

Dal momento della sua istituzione, numerosi studi in campo psico-sociale si sono occupati del Servizio Civile Nazionale (SCN) con diverse ricerche che si sono focalizzate in modo particolare sul profilo motivazionale dei giovani volontari, marcatamente differente rispetto a quello degli ormai scomparsi obiettori di coscienza e assai più simile, per diversi aspetti, a quello dei “veri” volontari. Il presente studio, in un’ottica esplorativa, intende fornire un apporto alla migliore comprensione delle motivazioni che spingono un numero crescente di giovani a prestare SCN. In una prospettiva di ricerca-azione che intende coniugare conoscenza e cambiamento, inoltre, lo studio vuol rappresentare un contributo al miglioramento della qualità dell’esperienza di servizio civile.

Parole chiave: Servizio Civile Nazionale, VFI, volontariato, motivazione, funzionalismo, qualità.

Understanding and assessing the motivations leading young people to apply for National Civic Service (NCS) positions: an exploratory study

Since its establishment, NCS has become a subject of growing interest in the field of psycho-social research. Some of these contributions focused on the motivational profile of the NCS volunteer, hardly comparable to that of the now non-existent conscientious objector and more similar to “true” volunteers. This explorative study represents a contribution to a better understanding of the motivations that lead so many young people to apply for NCS positions. From an action research perspective that is intended to produce both understanding and change, such type of research can be useful for improving the quality of the NCS experience.

Keywords: National Civic Service, VFI, volunteerism, motivation, functionalism, quality.

La Piuma di Dumbo. Itinerari e soste dentro il mondo dei giovani universitari di Messina, di Maria Grazia Castorina, Maria Catena Galasso, Anna Maria Garufi, Daniela Milano, Katya Iaria e Elena Savasta

L’articolo riporta l’esperienza di un’unità di strada svolta all’interno dell’Ateneo di Messina, nell’ambito di un progetto di prevenzione del disagio, denominato *La Piuma di Dumbo*. Gli autori descrivono le fasi del progetto, la costruzione di conoscenze sul mondo degli studenti universitari, e gli esiti dell’esperienza, che, nel suo procedere, genera a cascata diverse iniziative.

Parole chiave: progetto, disagio, studenti, università, unità di strada.

The Feather Dumbo. Routes and stops inside the world of young university of Messina

The article reports the experience of a road unit realized within the University of Messina, as a part of a project to prevent disease, called *The Feather Dumbo*. The authors describe the phases of the project, the construction of knowledge about the world of university students, experience and outcomes, which, in its progress, generates several initiatives.

Keywords: project, disease, students, university, road unit.

Le forme autodistruttive di gruppo. Narcisismo e autolesionismo fra gli emo: invulnerabilità percepita e ottimismo irrealistico, di Gioacchino Lavanco, Cinzia Novara, Carolina Messina e Sergio Diminica

La cultura *emo* (o *emo-core*) nasce – ma il dibattito è molto aperto – all’interno del punk rock, come una realtà musicale in crescente evoluzione, in grado di mixare sonorità e modelli a prima vista vicini all’area punk, ma nei fatti fortemente differenziati. Nell’ultimo decennio, l’evoluzione che ha condotto ad esperienze sonore come l’*emo violence* ha mostrato una forte capacità di aggregare gruppi e stili di vita, intessuti dai due tratti psicologici caratterizzanti: narcisismo e autolesionismo, influenzati dalla cultura musicale dello *screamo* e del *power violence*.

La cattedra di Psicologia di comunità dell’Università di Palermo ha avviato una serie di ricerche sugli stili comportamentali e la percezione del rischio nel mondo adolescenziale. La ricerca ha studiato

la relazione esistente fra percezione del rischio, percezione della salute e comportamenti a rischio in un campione di 406 giovani (età 13-25 anni, $M: 19,93$, $DS: 3,58$). I risultati mostrano che l'invulnerabilità percepita correla con alcuni comportamenti a rischio, come l'abuso di alcol e l'autolesionismo.

Parole chiave: autolesionismo, comportamenti a rischio, invulnerabilità percepita.

Group self injury. *Emo's narcissism and self injury: perceived invulnerability and unrealistic optimism*

The *emo* (or *emo-core*) culture born within the punk rock, as a growing trend in musical reality able to mix sounds and patterns at first sight close to the punk area, but instead highly differentiated. Over the last decade, the *emo* culture has aggregated a lot of people, united by life styles and psychological traits, such as narcissism and self-harm, and influenced by the *screamo* and power *violence* culture. The Chair of Community Psychology within the University of Palermo has produced a series of studies on behavioral styles and the perception of risk during the adolescent.

This research focuses on understanding the relation between the risk perception, the health perception and the risk behavior in a sample of 406 youths, ranged in age from 13 to 25 years ($M: 19,93$, $SD: 3,58$). Results show that perceived invulnerability is related with some risk behaviors, such as alcohol abuse and self injury.

Keywords: self injury, risk behaviors, perceived invulnerability.

Differenza di genere e comportamento d'acquisto irregolare, di Loredana Varveri

Il disturbo di acquisto compulsivo è caratterizzato da pensieri eccessivi di shopping e da un comportamento d'acquisto impulsivo che conduce ad un disagio più o meno profondo, a seconda della sua gravità. Le ricerche sul territorio e le indagini cliniche suggeriscono che tra l'80% e il 95% delle persone col suddetto disturbo sono donne. La differenza di genere evidenziata potrebbe essere un artefatto: le donne sono più pronte nel dichiarare di avere un problema con lo shopping e gli uomini sono "sottorappresentati" nei campioni delle ricerche. Tuttavia, alcuni autori suggeriscono che la differenza di genere è reale ed è legata a specifici fattori psicosociali. A partire da queste considerazioni, questo articolo presenta un contributo di ricerca volto ad indagare la relazione tra comportamento d'acquisto irregolare e differenze di genere.

Parole chiave: comportamento d'acquisto irregolare, differenze di genere.

Gender difference and unregulated buying

Compulsive buying disorder is characterized by excessive shopping cognitions and buying behavior that leads to distress more or less serious, depending on the severity. Community based and clinical surveys suggest that 80% to 95% of persons with compulsive buying disorder are women. The reported gender difference could be artifacts: women readily declare that they have a problem with shopping and men are underrepresented in samples. However, some authors suggest that the gender difference is real and it is linked to specific psychosocial factors. From these considerations, this article presents data from a study designed to investigate the relationship between *unregulated buying* and gender difference.

Keywords: unregulated buying, gender difference.

Verso una clinica operativa: la ri/narrazione generativa. Il racconto infinito-plurale, di Gianni Montesarchio e Claudia Venuleo

Gli autori propongono il concetto di "ri-narrazione generativa" come possibile modalità di definire il prodotto psicologico clinico. Tale proposta si iscrive entro un approccio ermeneutico al colloquio che rende pregnante i significati con cui gli attori sociali costruiscono la realtà della loro esperienza, e recupera altresì il contributo della scienza storica nel definire la fine del mito (e del senso) di una storia unitaria, universale, lineare, finita.

Parole chiave: ri/narrazione generativa, colloquio psicologico, prodotto, scienza storica, approccio ermeneutico, verità narrativa.

Towards an operating clinical psychology: the generative renarration. The endless-plural tale

The authors suggest the concept of "generative renarration" as a way to define the psychological product. This proposal is inscribed within a hermeneutic approach to the clinical interview which gives relevance to the meanings the social actors use to construct their experience of reality. Furthermore, it recovers the contribution of the historical science which defines the end of the myth (and of the sense) of an univocal, universal, linear, bounded history.

Keywords: generative renarration, psychological interview, product, historical science, hermeneutic approach, narrative truth.